

Intervista con il prof. Noli dell'Istituto ligure per la floricoltura

## Ormai escono dai laboratori i garofani e le rose più belle

**SANREMO** - Vendiamo all'estero molti più fiori e piante ornamentali di quanti ne importiamo. La floricoltura è uno dei non molti settori della nostra agricoltura che ha la bilancia commerciale in attivo. Ma non è davvero tempo di diventare sempre più precari. Un autorevole esperto come Giacomo Ottavio Noli, presidente dell'Istituto regionale ligure per la floricoltura, vede nel prossimo futuro delle prospettive di sviluppo che sarebbe grave non saper cogliere: «Su scala nazionale attraversano una fase di crescita produttiva che è però nettamente inferiore all'indice di aumento dei consumi. Nonostante l'ogni vantaggio rappresentato dal nostro clima mediterraneo, la crisi energetica non ci ha avvantaggiato come qualcuno credeva: la Olanda manda qui le sue piante ornamentali a prezzi di vendita che sono eguali ai nostri costi. Abbiamo bisogno di centrare rapidamente l'obiettivo di un più alto livello di competitività».

Essere competitivi vuol dire ridurre i costi con una maggiore produttività, vuol dire possedere migliori capacità di risposta rispetto a un mercato che è quanto mai mutevole (prima era il boom dei garofani, ora della mimosa e della ginestra, e domani chissà?), e vuol dire soprattutto produzione più qualificata. In una parola, ricerca scientifica. Ci riferiamo a quanto uno dei nostri più dotati per la nostra agricoltura, il gap italiano è dovuto in fatto di ricerca scientifica e umane destinate alla ricerca siamo da due a cinque volte inferiori a paesi come la Francia, la Germania occidentale, la Gran Bretagna, l'Olanda. E quel poco di cui disponiamo, troppo spesso è separato dalle esigenze del produttore. Non è cosa da sottovalutare dall'Olanda anche la maggior parte dei bulbi.

ni più solide in floricoltura, eppure anche qui si era pesantemente avvertito il manifestarsi del ritardo scientifico e tecnologico. L'Istituto regionale, costituito in base a una legge votata dal Consiglio ligure nel luglio 1976, voleva dare risposta al bisogno di recuperare il terreno perduto. L'area fu acquistata un anno fa, ora stanno già per partire le produzioni in serra. «Con questa struttura», dice Noli, «si sono gettate buone basi per rimetterci al passo coi tempi. Noi ci occupiamo di tecniche di risanamento e della ricerca di nuove varietà».

C'è chi ha di spiegare di che cosa si tratta. Le piante da fiori sono geneticamente instabili, non si riproducono cioè per seme ma attraverso la talea, un rametto prelevato dalla pianta stessa. Con la talea però si trasmettono facilmente delle malattie da virus, un rischio grave che può essere aggirato solo col lavoro del laboratorio: si fanno crescere nuove piante in vitro prelevando delle cellule dall'apice vegetativo che è meno esposto all'attacco delle infezioni, poi si applica la terapia, che consente di uccidere molti virus; e con la nuova pianta si riparte. «È la quasi certezza di ottenere delle varietà sane. Ma non è finita perché il ricercatore deve anche fare in modo di adottare metodologie piuttosto complesse che la pianta indenne da malattie possa riprodursi senza subire l'aggressione del virus esteri».



la varietà di ogni specie richiede una somma considerevole di cognizioni scientifiche («le malattie per curare bisogna innanzitutto riconoscerle»), l'attenzione dell'Istituto si è subito rivolta alla formazione di personale appositamente preparato. Quattro studenti sono stati mandati a specializzarsi negli istituti italiani più qualificati nel campo della fitopatologia, della virologia, della mutagenesi. Al termine di questo primo ciclo andranno a completare la loro preparazione nelle scuole americane ed europee che sono all'avanguardia nel settore e che si caratterizzano per

uno stretto rapporto con le realtà produttive. Spiega Noli: «Anche questa iniziativa fa parte delle scelte qualificate che abbiamo intrapreso col nuovo Istituto. Non ci contenteremo di ciò che c'è, vogliamo superare l'attuale separazione e collegare la ricerca di base con la floricoltura e con i suoi problemi, vogliamo verificare e applicare nel concreto i risultati e le soluzioni che la scienza ci offre. I produttori insomma devono diventare ciò che finora non sono stati, vale a dire i committenti della ricerca scientifica, della sperimentazione, anche della ricerca di

mercato. Del resto la legge regionale ligure ha giustamente istituzionalizzato il rapporto tra il nostro Istituto e le categorie e gli operatori interessati nella floricoltura. Solo così si potrà essere una risposta seria, non esasperatamente lenta, non burocratica, alla domanda di ricerca che viene dai produttori».

L'altro impegno prevalente, nei programmi dell'Istituto, è l'assistenza tecnica. Va bene garantire una pianta sana, ma con la stessa pianta si possono ottenere risultati molto diversi: sul piano della qualità e della «resa»: è un discorso di tecniche colturali

L'Ente di sviluppo agricolo del Veneto è stato istituito con legge regionale 9 marzo 1977, n. 27, con competenze sull'intero territorio regionale, assumendo anche le funzioni, i compiti, beni, attività, passività e personale dell'ex Ente Nazionale per le Tre Venezie e dell'ex Ente Delta Padano.

## L'ente agricolo veneto servizi e gestioni per una impresa moderna

**Compiti** — promuove e realizza interventi per l'ammodernamento delle strutture agricole per la migliore utilizzazione della superficie agraria per lo sviluppo dell'acquicoltura e della pesca; — promuove lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo nella produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, secondo programmi e criteri operativi elaborati in collaborazione con le organizzazioni professionali, sindacali e della cooperazione;

Interviene nel campo dell'assistenza tecnica e amministrativa a favore di cooperative e associazioni di produttori; promuove la sperimentazione tecnico-produttiva anche in collaborazione con istituti universitari e altri organismi di ricerca nel settore agricolo; promuove l'istruzione professionale, l'informazione socio-economica e finanziaria a favore dei produttori associati con preferenza alle cooperative e alle organizzazioni di produttori agricoli, anche mediante prestazioni e garanzie fiduciarie e assunzione di quote di partecipazione in società di interesse agricolo, nonché mediante concessione di prestiti agricoli ed anticipazioni sui prodotti, con fondi che allo scopo sono assegnati dalla Regione;

opera quale organismo fondiario della Regione ai sensi della legge 9 maggio 1971, n. 153, e dell'altra normativa esistente in materia anche in favore dei singoli imprenditori;

L'ESAV presta, su richiesta, consulenza ed assisten-

za in materia agricola oltre che agli organi della Regione, ai comprensori e alle comunità montane e ad altri organismi pubblici operanti nel settore dell'agricoltura, anche mediante l'elaborazione di studi, ricerche e progetti;

L'ESAV può essere affidata altresì la realizzazione di impianti, attrezzature e servizi di interesse comune per i produttori agricoli. I nuovi compiti della legge agricola polivalente n. 88 del 31.10.1950 prevedono, a procedura ed integrazione di quelli sopra richiamati, una serie di nuovi e qualificanti compiti per l'ESAV, che si possono così riassumere in via principale:

— delimitazione degli ambiti territoriali dei piani zonali di sviluppo agricolo, per area vasta a livello di territorio, anche con la realizzazione di centri di ricerca e di sperimentazione, l'adeguamento del fondo rischi per le fiduciarie, la ristrutturazione di alcuni impianti di trasformazione, gli interventi nei settori in crisi, le partecipazioni azionarie e l'attuazione del progetto finalizzato. La previsione comprende anche programmi di intervento nel settore dell'assistenza finanziaria.

La legge agricola polivalente n. 88 del 31.10.1950 prevede, a procedura ed integrazione di quelli sopra richiamati, una serie di nuovi e qualificanti compiti per l'ESAV, che si possono così riassumere in via principale:

dell'ambiente montano collinare;

— formulazione di programmi per la valorizzazione delle produzioni agricole; — istituzione e cura del catasto frutticolo regionale, nonché del catasto viticolo regionale nell'ambito di questo nazionale;

La previsione degli obiettivi e l'individuazione delle azioni da intraprendere, in precedenza, è oggetto di una vasta consultazione, oltre che con i componenti regionali, con le rappresentanze delle categorie e agricole, sindacali e della cooperazione.

Nel documento d'intenzione le somme previste, per le entrate, ammontano a 63 miliardi e 115 milioni, di cui quasi 4 miliardi destinati all'elaborazione di iniziative programmatiche, tanto a livello territoriale che settoriale, nel campo della sperimentazione e dell'assistenza tecnica, della cooperazione e del mercato, dell'organizzazione, formazione del personale, nonché di alcuni progetti finalizzati.

L'Ente inoltre si propone di predisporre numerosi altri progetti operativi per i quali però, non potendosi intravedere allo stato attuale i relativi mezzi di copertura (per complessivi 30 miliardi), sono indicati nel bilancio mediante l'istituto del capitolo «per memoria». Essi riguardano il riordino della proprietà fondiaria, la realizzazione di centri di ricerca e di sperimentazione, l'adeguamento del fondo rischi per le fiduciarie, la ristrutturazione di alcuni impianti di trasformazione, gli interventi nei settori in crisi, le partecipazioni azionarie e l'attuazione del progetto finalizzato. La previsione comprende anche programmi di intervento nel settore dell'assistenza finanziaria.

## Scienziati a Verona in cerca d'interlocutori

VERONA — I responsabili degli otto progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche che interessano l'agricoltura saranno in Fiera, sabato 14, ad esporre i risultati di quattro anni di lavoro. Ormai tutti i progetti sono nella fase finale, alcuni risultati sono valutabili, altri possono essere ancora modificati nell'ultima fase del lavoro. Negli otto progetti che vanno sotto il raggruppamento «Fonti alimentari» erano stati spesi, nel 1980, nove miliardi di lire sui 77 miliardi investiti nel complesso. Il raggruppamento che ha speso di più è quello dei cinque progetti nell'area «tecnologie avanzate», con 19 miliardi e mezzo.

I direttori dei singoli progetti vengono a Verona con l'intenzione di ottenere domande, osservazioni, proposte. Faranno quindi esposizioni sintetiche per rimettere alla discussione. Vorrebbero interessare la stampa specializzata — che gli ambienti scientifici ritengono disattenti nel campo della ricerca — perché solleciti l'interesse dei produttori.

I direttori di ricerca sono il prof. E. Porceddu per il progetto «Miglioramento delle produzioni vegetali per fini alimentari ed industriali, mediante interventi genetici»; G. Scaramuzza per il progetto «Fitofarmaci e regolatori»; C. Cantarelli per la «Ricerca di nuove fonti e nuove

formulazioni alimentari». E. Bellitti per il progetto «Difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali»; F. Lunardi per il «Villaggio e conversione dell'acquacoltura»; G. Pellizzari sulla «Meccanizzazione agricola»; F. Pavati per il progetto «Conservazione, trasporto, distribuzione di ortofrutti colti a mezzo container».

I risultati dei singoli progetti sono esposti in rapporti di ricerca semestrali (l'ultimo risale al 1. semestre 1980). Non tutto va per il suo verso: nel loro campo sul progetto «Miglioramento delle produzioni vegetali» si denuncia l'esaurimento dei fondi da parte delle unità operative per cui «I responsabili di tali unità si chiedono con quali fondi potranno pagare le spese sostenute nel periodo gennaio-maggio 1980». Si spera che nel frattempo siano stati trovati quei fondi ma non c'è da essere ottimisti per il momento. Molti ricercatori ritengono insufficienti i cinque anni a disposizione per portare a termine certe ricerche. Cosa c'è da sapere sopra una pianta millenaria come l'olivo o sui meccanismi di alimentazione delle piante in genere? Quasi tutto, a nostro parere. La genetica ha aperto un nuovo capitolo proprio nella utilizzazione delle piante. E i ricercatori cercano il loro interlocutore naturale per un discorso che non finisce col progetto: i produttori.

## Combustibile artificiale dalla biomassa forestale e da cascami di legno

BRUXELLES - La Shell belga e il gruppo finanziario Bruxelles Lambert annunciano la messa a punto di un metodo per produrre combustibile artificiale solido, sotto forma di cilindri o di granulato, ottenuto dalla biomassa forestale e da cascami di legno. La materia prima, annunciano le due

società, viene essiccata mediante pompe di calore e poi estrusa nella forma desiderata, senza leganti chimici. A seguito dei risultati positivi di uno studio di fattibilità, le due società contano di avviare un'iniziativa produttiva comune nella provincia del Lussemburgo belga.

## SUPERLAT

L'AZIENDA ITALIANA ALL'AVANGUARDIA NELLA PRODUZIONE DEL LATTE SPRAY PER ALIMENTAZIONE ANIMALE UN SERVIZIO DI CONSULENZA/ASSISTENZA PER L'ALLEVATORE ASSICURATO DA ESPERTI VENDITORI MEDICI VETERINARI UN UFFICIO CENTRALE DI FORMULAZIONE E STUDI UN LABORATORIO CHIMICO-BATTERIOLOGICO CON I PRODOTTI E L'ASSISTENZA SUPERLAT NESSUNA SORPRESA PER L'ALLEVATORE RISULTATI SICURI IN RESA E QUALITÀ DELLA CARNE



superlat AZIENDA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

AICA-SUPERLAT VIA EMILIA 373 A - ANZOLA DELL'EMILIA (BOLOGNA) TEL. (059) 739738 739768 739772



di Zanfi G. - Bruni O. & C. 41015 NONANTOLA (MO) Via Nicolò Copernico, 19 - Tel. 059/54.88.07

## AGRICOLTORI! ALLEVATORI!

Per la difesa e la tutela dei vostri interessi fatevi soci e conferite il vostro bestiame al

## MACELLO COOPERATIVO

SOCIETÀ COOPERATIVA R. L. per la lavorazione delle carni

PEGOGNAGA (Mantova) Telefono (0376) 55.471

MACELLO COOPERATIVO: sinonimo di giusto prezzo secondo qualità e resa

## CETAN c'è

alla fiera di Verona per presentare alcuni dei suoi moduli costruttivi: ma CETAN è presente con la sua esperienza, con la sua tecnologia, con la sua collaborazione dovunque vi sia un problema costruttivo, sia per l'industria che per la zootecnica. CETAN prefabbricati: un riferimento sicuro, funzionale, efficace per risparmiare in tempo di costruzione e in denaro.

CETAN prefabbricati fatti che durano. Prefabbricati Coop. CETAN di Sesto e Rovereto Stabilimento Sesto di Modena - tel. (059) 670117

## Latterie cooperative riunite

Reggio Emilia 190 Cooperative associate 10.000 Produttori Esportazione in oltre 40 paesi

